

## La leggenda di Thyrso e Fhalisie

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti o luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

**Giuseppe Sileo**

**LA LEGGENDA  
DI THYRSIO E FHALISIE**

*Romanzo*

BOOK  
**SPRINT**  
EDIZIONI

[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)

Copyright © 2022  
**Giuseppe Sileo**  
Tutti i diritti riservati

*“Non tutte le favole hanno un re e una regina  
che governano il proprio regno.  
Non tutti i principi  
amano e combattono per la loro bella adorata.  
Ma soprattutto anche in tempi lontani  
non tutti provavano gli stessi sentimenti.  
Esistevano uomini e donne  
capaci di amare diversamente.  
Nonostante la società era ignara che se pur  
diversi ma molto simili si potessero amare.  
Alcuni pensarono addirittura che fosse  
un atto di diavoleria e di impurità.  
Tale disonore era d’annientare  
spesso aiutandosi per mano della magia.”*



## **Introduzione**

Quella che vi sto per raccontare è una storia di tanti anni fa e di mille giorni fa in un'epoca lontana, dove tutto era basato sulla forza delle braccia della gente umile, circondata da tanta tranquillità, accompagnata da grande spirito di coraggio e intraprendenza, aiutata talvolta dalla magia.





# 1

In un luogo sconfinato, c'era una volta la città di Persilhia, situata ai confini della Foresta degli Inganni e tra l'Oceano dei Pensieri. Era un regno immerso nella pace e rispetto reciproco tra ogni creatura, animale, umano, qualsiasi cosa che ne facesse parte, erano stretti da un forte legame ed ognuno di essi era sempre disposto ad aiutare l'altro. In questo regno incontaminato e pacifico dove la natura era l'unica cosa dominante, vivevano Re Ostur Wystend e sua moglie la Regina Erfea Glaur. Essi erano venerati dal popolo per gli innumerevoli benefici concessi. Il Re Ostur abolì in tutto il regno il lavoro forzato dei gnonani, creature discendenti da un padre gnomo e una madre nana, essi venivano catturati e resi schiavi per la loro forza da gnomo e per la loro altezza nana nelle miniere di ferro. Li liberò e diede loro dignità per il coraggioso e pericoloso lavoro che svolgevano. Con grande magnanimità liberò gli elfi, usati come spie durante le battaglie in campo nemico e ordinò al popolo di abolire il lavoro stressante e sacrificante per tutti gli animali, donando una vita degna di essere vissuta a tutti coloro che erano stati schiavi sotto il controllo degli esseri umani. Del suo passato si sapeva ben poco: fu eletto Re in tenera età, costretto da un destino avverso. Infatti in un naufragio perse i suoi genitori, partiti per le Isole dei Sovrani, luogo dove ogni anno ritualmente i Re e le Regine di tutta la terra si riunivano per discutere dei vari problemi di ciascun impero. Re Ostur aveva un fisico snello e ben delineato, una folta barba grigia con capelli neri brizzolati corti e due occhi castani come la terra bagnata con una carnagione chiara.

La Regina Erfea era la donna più bella di tutto l'impero, aveva un fisico longilineo e capelli lunghi bianchi, liscissimi, che raccoglieva dietro alla nuca fissandoli con un fermaglio. La Regina Erfea aveva due occhi di un azzurro chiarissimo che richiama il cielo in un mattino di estate.

Ella oltre che essere Regina di Persilhia era la strega bianca più gentile e potente di tutto il regno. Per amore, nel giorno stabilito per l'incoronazione, e per rispetto della corona, le venne chiesto di giurare solennemente che non avrebbe mai più usato i suoi poteri magici per nessuna ragione e con grande fermezza accettò. Nonostante la sua vita fosse in continuo pericolo a causa degli intrighi di palazzo e delle continue cospirazioni e vendette che si tramavano alle sue spalle, Erfea conservava un animo dolce e gentile. Come unica protezione contro la magia nera, ella indossava sempre una spilla d'oro incastonata in un'ambra millenaria di resina di ciliegio che custodiva al suo interno una lacrima di cervo bianco. Le leggende e racconti più antichi mai tramandati in tutto l'intero universo narravano di questo splendido animale e lo descrivevano come un essere puro dall'animo libero ed innocente, che si rendeva visibile soltanto chi possedeva allo stesso modo un cuore puro e autentico. Ucciderlo e berne il sangue significava vivere una vita terrena in eterna giovinezza, ma il prezzo da pagare sarebbe stato condannare la propria anima a patire tra le fiamme degli inferi. Eppure qualcuno era pronto a pagare quel prezzo e non gli importava di essere dannato per sempre. Una sua lacrima donata con gratitudine poteva avere un enorme valore, essa contiene protezione e poteri incredibili contro tutto il male che lo circonda. La Regina Erfea ne venne in possesso girovagando da fanciulla: nel suo girovagare, trovò il cervo bianco ai confini della Foresta degli Inganni ferito e avvelenato dalla foresta stessa, provò con tutta la forza e con tutta la sua magia... provò e riprovò fino ad essere sfinita, ma senza successo. La foresta aveva un potere più grande di lei e di qualunque altro mago o magia che potesse esistere. Era del tutto impossibi-

le combatterla e uscirne vincitori. Prima che la creatura scomparisse, la Regina si inchinò e con dolore si scusò per non avercela fatta, abbracciò il cervo bianco portandolo al petto in attesa dell'ultimo respiro. Lui le parlò e la ringraziò facendo penetrare una sua lacrima nella spilla che ella indossava, raccomandandole di portarla sempre con sé, perché così nessuno avrebbe potuto farle del male o lanciarle qualsiasi sortilegio, poi esalò l'ultimo respiro e scomparve. Il Re Ostur e la Regina Erfea nonostante avessero un cuore nobile e il rispetto per tutte le cose viventi che li circondavano, dovettero sopportare un dolore indescrivibile: persero per mano della magia nera il loro figlio, unico erede dell'impero, il principe Ryan, che magicamente scomparve il giorno del suo tredicesimo compleanno. Quel giorno era una bellissima giornata, la Regina Erfea decise di portare il piccolo principe a passeggio per il regno e mentre giocavano nel Bosco di Wanter, Ryan sparì. La regina sentì solo un enorme boato e una risata spaventosamente malvagia, proveniente dalle sue spalle. In essa capì subito che qualcosa stava accadendo, iniziò a guardare intorno ed iniziò ad urlare ripetutamente: "Ryan! Ryan figlio mio dove sei?" Ma quelle urla strazianti di dolore furono inutili: di Ryan non c'era più nessuna traccia.

Il Re ordinò al suo esercito di perlustrare tutta la zona, ma senza alcun risultato. Passarono tre aridi estate e quattro lunghi gelidi inverni, sempre con la speranza che prima o poi Ryan potesse essere ritrovato o che facesse ritorno al castello.

Col tempo quelle speranze volarono via spegnendosi e a malincuore cercarono di andare avanti e di riempire quel dolore con una nuova vita, e così fu. Il Re Ostur e la Regina Erfea diedero alla luce in un tramonto di primavera il Principe Fhalisie. Era un bambino stupendo, aveva i capelli di un biondo dorato che richiamavano il grano pronto alla mietitura e i suoi occhi erano più chiari di qualsiasi cielo o mare esistente. A corte lo definirono come un dono, un presagio, un miracolo mandato dagli Dei. Aveva gli occhi come la madre e il carattere irrequieto come il padre. Gli

anni passarono e il principe cresceva tra la gente del villaggio, e gli era severamente proibito allontanarsi dal castello, fosse anche solo sostare ai confini della Foresta degli Inganni.

Per fortuna Fhalisie era solo un fanciullo e al sol sentire pronunciare la parola foresta, iniziava a tremare e ad avere paura, e faceva bene ad averne. Una volta dentro diventavi parte della foresta e mai nessuno aveva fatto ritorno vivo. Non se ne sapeva molto, nessuno aveva mai scoperto o avuto il tempo per raccontare cosa si celava realmente dentro quella fitta boscaglia e tutto restava avvolto in un oscuro mistero.